

Brentonico "Stagione di prosa, teatro, danza, musica, cinema 2019"

Sabato 26 gennaio 2019 ore 21.00 Teatro Monte Baldo

A.P.S. Estro teatro

CIÒ CHE NON SI PUÒ DIRE

Con **Mario Cagol**; drammaturgia di **Pino Loperfido** da *Ciò che non si può dire. Il racconto del Cermis* di **Pino Loperfido**; musiche dal vivo e inedite di **Alessio Zeni**; regia di **Mirko Corradini**.

Ingressi: intero Euro 10, ridotto Euro 8.

Acquisto biglietti: Casse Rurali del Trentino, www.primiallaprima.it, botteghino del teatro la sera dello spettacolo.

Nuova versione 2018 nella ricorrenza dei 20 anni dalla strage. Questo adattamento contiene parti ed elementi di documentazione del tutto nuovi riguardanti gli esiti del processo, dichiarazioni dei piloti ed altro di cui – nel periodo della precedente rappresentazione – non si era a conoscenza. Il 3 febbraio 1998, un aereo della base militare USA di Aviano trancia i cavi della funivia del Cermis; una cabina precipita nel vuoto causando la morte di tutte le venti persone che vi erano a bordo. In questo monologo il racconto è affidato a un protagonista, il manovratore del vagoncino che saliva verso la stazione intermedia, che restò appeso nel vuoto per un tempo indefinito, prima che un elicottero riuscisse a portarlo a terra. Il Cermis è ormai sinonimo di strage, ma è anche il paradigma della tenace volontà della gente di Cavalese di non restare schiacciata sotto un vagoncino, giallo o rosso che sia, né di essere appesa a quel filo tranciato un pomeriggio d'inverno da chi giocava a fare la guerra come davanti a un videogame. Il protagonista è in una posizione "privilegiata"; spettatore unico, un inviato speciale sulla scena che improvvisa una telecronaca in diretta. Quest'uomo solo, nella cabina vuota, con la morte che gli passa vicino diventa il paradigma della solitudine umana, di una certa incomunicabilità. Del fatto che le persone pensano talmente poco al loro destino e quando lo fanno è perché sentono di esserci arrivati di fronte, di averci sbattuto il naso sopra. A quel punto non c'è più tempo per fare né dire niente. "Il racconto del Cermis" è la riproposizione di un disastro che ancora oggi urla vendetta al cielo e ci conferma quanto gli esseri umani siano spesso vuote pedine in mano al Potere più cieco e prepotente.

Il progetto per Mario Cagol: «L'opportunità di rendere omaggio, di continuare a ricordare, mantenere vivo questo terribile atto di ingiustizia, non dimenticare e se possibile raccontare ancora. Questo è ciò che voglio trasmettere attraverso la mia voce e la mia anima, sul palco. È una grande responsabilità e una grande emozione che sento e voglio condividere». «Le musiche della rappresentazione sono state realizzate appositamente da Alessio Zeni. Voce e chitarra dal vivo in scena a intrecciarsi nel racconto per portare ancora più lontano questo desiderio di giustizia». Il regista Mirko Corradini: «Mi entusiasmano le sfide. E questa è una triplice sfida. La prima: riportare in scena un testo che anni fa ha visto protagonista uno degli attori principali del panorama trentino, Andrea Castelli. Cos'è cambiato in

vent'anni? E se cambiano i protagonisti cosa cambia? La seconda, ovviamente, è l'idea di Mario Cagnol. Cresciuto come attore/autore comico decide di cambiare rotta e dedicarsi a un testo drammatico. In tanti si chiederanno "come sarà Mario in un testo drammatico?" Io la risposta me la sono data: "Bravo! Intenzionato a vincere la sfida". La terza: è vero che certi argomenti non interessano più il pubblico? È vero che il pubblico vuole solo divertirsi? Io Non credo. C'è tanta voglia di conoscere, di sapere, di reagire».